

IL CASO

Miglior facoltà in Italia «ma Medicina non brinda»



La sede centrale dell'Università di Udine in piazzetta Antonini

Udine

Le facoltà migliori in Italia per laurearsi medico o per diventare dottore in lingue e letterature straniere? Non c'è dubbio: sono quelle attive all'Università di Udine. Una conferma rafforzata quella che giunge dalla ricerca Repubblica-Censis resa nota ieri, perché la valutazione questa volta non è annuale, ma pluriennale. Una valutazione cioè che tiene conto delle performance degli ultimi sei anni, quelli post riforma e dunque valutabili con criteri omogenei.

Primato nazionale per Medicina, che sta seduta saldamente in cima alla classifica da otto anni; primato nazionale per Lingue e letterature straniere, che negli ultimi otto anni è stata al vertice

per sette volte. "Grande soddisfazione" dal rettore, Cristiana Compagno, perché "questi primati esprimono l'anima degli orientamenti strategici dell'ateneo: l'internazionalizzazione, anche e soprattutto tramite la conoscenza delle lingue, e i servizi di promozione della qualità della vita al territorio, attraverso la medicina". Eppure a Medicina nonostante il primato non si brinda: «Siamo molto preoccupati per il futuro -

dichiara il preside Massimo Bazzocchi - , se non ci saranno iniziative regionali non riusciremo a corrispondere ai requisiti minimi qualitativi e quantitativi perché i professori che vanno in pensione o chiedono il trasferimento non possono essere sostituiti per mancanza di fondi».

**Il preside Bazzocchi:
«Bloccato il turnover
dei docenti»**

Lanfrit a pagina III

Università, una ricerca nazionale conferma il primato delle due facoltà friulane stavolta su base pluriennale

Medicina e Lingue sempre le migliori

Ma il preside Bazzocchi è amaro: «Non brinderemo, niente fondi per sostituire chi se ne va»

Le facoltà migliori in Italia per laurearsi medico o per diventare dottore in lingue e letterature straniere? Non c'è dubbio: sono quelle attive all'Università di Udine.

Una conferma rafforzata quella che giunge dalla ricerca Repubblica-Censis resa nota ieri, perché la valutazione questa volta non è annuale, ma pluriennale. Una valutazione cioè che tiene conto delle performance degli ultimi sei anni, quelli post riforma e dunque valutabili con criteri omogenei.

Primato nazionale per Medicina, che sta seduta saldamente in cima alla classifica da otto anni; primato nazionale per Lingue e letterature straniere, che negli ultimi otto anni è stata al vertice per sette volte.

«Grande soddisfazione» dal rettore, Cristiana Compagno, perché «questi primati esprimono l'anima degli orientamenti strategici dell'ateneo: l'internazionalizzazione, anche e soprattutto tramite la conoscenza delle lingue, e i servizi di promozione della qualità della vita al territorio, attraverso la medicina».

Ma a Medicina nonostante il primato non si brinda: «Siamo molto preoccupati per il futuro - dichiara il preside Massimo Bazzocchi -, se non ci saranno iniziative regionali non riusciremo a corrispondere ai requisiti minimi qualitativi e quantitativi perché i professori che vanno in pensione o chiedono il trasferimento non possono essere sostituiti per mancanza di fondi».

Il rapporto del Censis ha ormai una storia lunga dieci anni e il 30 giugno pubblicherà la valutazione annuale, ma nel decennale lo sguardo sull'annata è stato allargato a comprendere un arco temporale più ampio: non tutti e due i lustri, perché dopo il quarto anno è intervenuta la riforma che ha reso incomparabili i dati,

ma comunque sei anni, che indicano una chiara tendenza e, nel caso di Udine, un'evidente stabilità della "qualità". Questa, infatti, è il parametro utilizzato per i voti e racchiude quattro criteri di misura: la produttività (per esempio avere pochi studenti fuori corso), la didattica (professori di ruolo e magari giovani), la ricerca (misurata tenendo conto anche dei finanziamenti ottenuti) e i rapporti internazionali (in questo criterio rientrano gli studenti che vanno a studiare all'estero).

«Per una giovane università come quella di Udine - sottolinea il rettore

- è un risultato importante, che testimonia l'eccellenza della nostra offerta didattica, che si traduce in una ricerca di alto livello e il forte e costante impegno all'internazionalizzazione».

I segreti del successo duraturo di Lingue, una delle tre facoltà udinesi che hanno completato

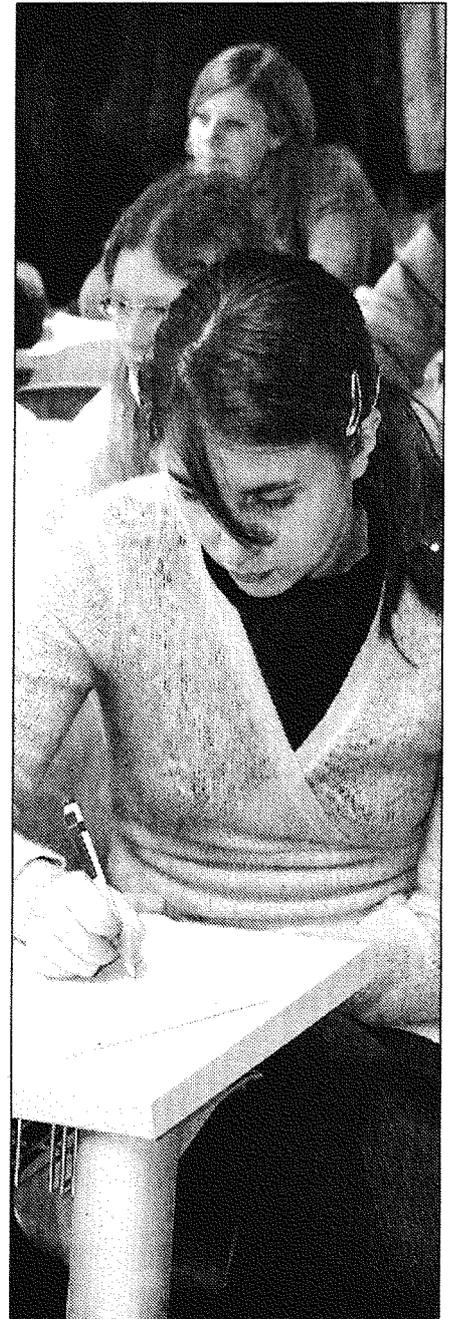
l'applicazione della riforma ministeriale 270/04 nel percorso triennale e magistrale, li "svela" la preside, Antonella Riem, che è anche la presidente dei presidi italiani di Lingue: «Offerta formativa con 11 lingue tra cui anche quelle dell'Europa dell'Est, coerenza e attrattività - elenca -, uniti alla passione di chi lavora qui e alla disponibilità nei confronti degli studenti».

Si punta "a studi più solidi e meno dispersivi, vince l'ateneo che seleziona", ha commentato il presidente del Censis, Giuseppe De Rita, guardando i risultati della ricerca. A

Udine trova una conferma della sua lettura: «Siamo una facoltà severa - spiega infatti Riem -, che dà ma anche chiede molto; per niente generalista, che non si è inventata troppo e che con celerità si è riconfigurata attraverso un serio lavoro programmatico e di razionalizzazione».

Antonella Lanfrit

Le parlate dell'Est arricchiscono l'offerta



Studenti universitari in un'immagine d'archivio